

# CULTURA IN FRIULI

SETTIMANA DELLA CULTURA FRIULANA  
SETEMANE DE CULTURE FURLANE  
5-15 giugno 2014

*a cura di*

Matteo Venier e Gabriele Zanello

Societât  
Filologjiche  
Furlane



Società  
Filologica  
Friulana

Con il contributo della Provincia di Udine



**Provincia di Udine**  
*Province di Udin*

© 2015 - Società Filologica Friulana «Graziadio Isaia Ascoli»  
Via Manin, 18 - I 33100 Udine  
Tel. 0432 501598 - Fax 0432 511766  
[www.filologicafriulana.it](http://www.filologicafriulana.it)  
[info@filologicafriulana.it](mailto:info@filologicafriulana.it)

ISBN 978-88-7363-203-3

## INDICE

<b>Presentazione / Presentazion</b> .....	pag.	9
<b>Introduzione / Introduzion</b> .....	»	13
<b>Gorizia, 5 giugno 2014</b>		
<b>IL CONFINE NELLA LETTERATURA DI CONFINE</b>		
<b>Il 'confine bibliografico' nella Biblioteca Statale Isontina: appunti per una storia delle collocazioni</b>		
Marco Menato .....	»	27
<b>Letteratura di confine: scritture femminili tra Ottocento e Novecento</b>		
Fabiana Savorgnan Cergneu di Brazzà .....	»	37
<b>Celso Macor: al di là dei confini</b>		
Gabriele Zanello .....	»	47
<b>Le varie frontiere degli autori sloveni</b>		
Tatjana Rojc .....	»	69
<b>Il Goriziano nella cultura italo-tedesca del primo Ottocento: la figura di Francesco Leopoldo Savio</b>		
Corinna Puntin .....	»	77
<b>Fonti letterarie per il friulano del Goriziano</b>		
Maria Chiara Visintin .....	»	83
<b>Versuta, 6 giugno 2014</b>		
<b>PASOLINI E L'ESPERIENZA DI VERSUTA (1944-1947)</b>		
<b>Un «villaggio di dieci case»: Pasolini a Versuta</b>		
Angela Felice .....	»	99

**Forni di Sopra, 7 giugno 2014**  
**ERBE DI CARNIA.**  
**STORIE, RACCOLTA, CUCINA**

**Introduzione**

Carlo del Torre ..... » 115

**Da miti, riti, leggende. Erbe per il desco**

Giorgio Viel ..... » 117

**Erbe spontanee in Carnia: un tesoro da valorizzare**

Silvia Marcolini ..... » 131

**Di ogni erba... un piatto!**

Roberto Zottar ..... » 139

**Pordenone, 7 giugno 2014**  
**DOCUMENTI, STORIA E TERRITORIO.**  
**IL DOMANI DEGLI ARCHIVI IN FRIULI**

**Indirizzo di salute**

Antonio Monteduro ..... » 153

**Il futuro degli archivi in Friuli**

Luisa Villotta ..... » 155

**Le pergamene dell'Archivio diocesano di Pordenone**

Laura Pavan..... » 157

**L'Archivio storico diocesano di Pordenone e la ricerca genealogica**

Paola Sist. .... » 165

**Immagini del/dal passato, indicazioni per il futuro:  
 mappe, carte e disegni negli archivi del Friuli Occidentale**

Alessandro Fadelli ..... » 173

**Venzone, 8 giugno 2014**  
**OLTRE LE MURA.**  
**SEGNI DI DEVOZIONE POPOLARE**

**Oltre le mura: segni di devozione popolare.**  
**Visita alle piccole chiese restaurate di Venzone**

a cura di Paola Fontanini ..... » 187

**Farra d'Isonzo, 9 giugno 2014**

**ANNA BOMBIG, A UN ANNO DALLA SCOMPARSA**

**L'archivio storico della maestra Anna Bombig. Per una ricostruzione storica**

Vanni Feresin . . . . . » 201

**Dongia dongia dal Signôr. Ana Bombig: una vita biela!**

Ferruccio Tassin . . . . . » 213

**Udine, 7 e 10 giugno 2014**

**3000 ANNI DI STORIA A MONASTERO DI AQUILEIA**

**QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**

**E PROGETTO ARCHEOCARTAFVG**

**Per la valorizzazione di Aquileia e del patrimonio archeologico del Friuli**

Maurizio Buora . . . . . » 217

**Archeocarta *on-line* del FVG.**

**Carta archeologica *on-line* del Friuli Venezia Giulia**

Feliciano Della Mora . . . . . » 225

**Cividale, 12 giugno 2014**

**LE NECROPOLI LONGOBARDE DI CIVIDALE.**

**LE ULTIME SCOPERTE**

**Le necropoli longobarde di Cividale: storia di una scoperta continua**

Angela Borzacconi - Fabio Pagano . . . . . » 229

**San Daniele del Friuli, 13 giugno 2014**

**IL RINASCIMENTO FRIULANO**

**E LA BIBLIOTECA DI GUARNERIO**

**Nuove esplorazioni guarneriane**

Angelo Floramo . . . . . » 249

**Il fondo librario di Guarnerio: tra studi compiuti, attuali e future ricerche**

Matteo Venier . . . . . » 257

**Antonio Pancera: Patriarca di Aquileia, cardinale, maestro di Guarnerio**

Marta Varutti . . . . . » 269

<b>Francesco Barbaro e Guarnerio d'Artegna: un fecondo colloquio tra due grandi umanisti</b>	
Chiara Kravina . . . . .	» 277
<b>Viti, vino e vita lungo il Tagliamento</b>	
Alberta Maria Bulfon . . . . .	» 297
<b>Castel d'Aviano, 13 giugno 2014</b>	
<b>CONVERSAZIONI D'ARTE</b>	
<b>La temperie storica e culturale del castello al tempo del <i>Cristo del Travo</i> (secoli XV-XVI)</b>	
Pier Carlo Begotti . . . . .	» 309
<b>Treviso, 14 giugno 2014</b>	
<b>LA MARCA E LA PATRIA</b>	
<b>RAPPORTI STORICO-CULTURALI TRA TREVISO E IL FRIULI</b>	
<b>Treviso, il Veneto, il Friuli</b>	
Ulderico Bernardi . . . . .	» 319
<b>Il monachesimo medievale tra la Marca Trevigiana e la Patria del Friuli</b>	
Pier Carlo Begotti . . . . .	» 325
<b>Testi tardomedievali d'uso pratico tra Friuli e Veneto</b>	
<b>(con qualche notizia in merito all'allestimento di un <i>corpus</i> del trevigiano antico)</b>	
Francesca Panontin . . . . .	» 335

## IL 'CONFINE BIBLIOGRAFICO' NELLA BIBLIOTECA STATALE ISONTINA: APPUNTI PER UNA STORIA DELLE COLLOCAZIONI

Marco Menato

Il barone Carl von Czoernig nella sua *Gorizia, la Nizza austriaca* scrive, nel 1873:

Tra gli istituti scientifici dobbiamo nominare l'i.r. Biblioteca degli studi e il Museo provinciale. I primi passi per l'allestimento della Biblioteca si fecero nel 1819 a proposito della riorganizzazione del Liceo filosofico che era stato sciolto in seguito all'invasione francese del 1810; il nocciolo era costituito dalla collezione di libri del soppresso collegio dei gesuiti. Alla fine del 1872 la biblioteca che è diretta da un custode insieme con un amanuense ed è dotata di 1.000 fiorini annui, possedeva 10.159 opere in 17.975 volumi.<sup>1</sup>

Venti anni prima, nel 1853, la Biblioteca degli studi era stata inserita nell'importante *Handbuch Deutscher Bibliotheken* di Julius Petzholdt. Questo il passo: «Görz. Gymnasialbibliothek war 1843 im Besitze von 7098 Banden und einer jährlichen Dotation von 50 Fl. C. M. zu Anschaffungen. Die Leserszahl betrug 1714 Personen».<sup>2</sup>

La Biblioteca risale infatti agli inizi dell'Ottocento, a quando, dopo l'occupazione francese, il governo austriaco, nel 1819, decise di riformare l'istruzione liceale e di trasformare la biblioteca ginnasiale in una istituzione pubblica di cultura. Solo nel 1822 fu emanato il decreto aulico di costituzione, ma l'apertura effettiva, a causa della disorganizzazione dei cataloghi e della mancanza di personale tecnico, avvenne solo nel novembre 1825. «In tal modo la biblioteca ginnasiale goriziana», scrive Carlo Battisti in un ancora fondamentale saggio pubblicato negli «Studi goriziani» del 1925, «divenne una delle sei biblioteche degli studi dell'Austria (Linz 1779, Salisburgo 1823, Klagenfurt 1785,<sup>3</sup> Lubiana 1791 e Olmütz<sup>4</sup> 1787) ed assunse

---

<sup>1</sup> Cito dalla traduzione italiana di Ervino Pocar (CZOERNIG 1987, p. 47).

<sup>2</sup> PETZOLDT 1853, p. 148. Non è quindi un caso che sia posseduto dalla Bsi, con sottolineature a matita (I.H.37, inv. 13.466, fondo Studienbibliothek). Il manuale (XII-443 p.) a una prima scorsa sembra riservare maggiore spazio alle biblioteche della Germania, nei confronti di quelle funzionanti nei territori dell'impero asburgico; può essere considerato l'equivalente ottocentesco di *Handbuch der historischen Buchbestände* edito da Olms in diversi volumi dal 1992. La Bsi è infatti citata nella introduzione di Alfredo Serrai al nono volume di *Handbuch* 2001, p. 249, ma forse sarebbe stato opportuno dedicarle un capitolo apposito (in effetti nel 1997 la redazione dello *Handbuch* aveva inviato alla Bsi una richiesta di collaborazione, che purtroppo non ha avuto seguito, e il risultato è stata la non menzione!).

<sup>3</sup> In realtà l'anno di fondazione è il 1775, dal 1975 il nome ufficiale della Biblioteca è «Universitätsbibliothek».

<sup>4</sup> Olomouc, città della Moravia, ora nella Repubblica Ceca.

automaticamente i compiti culturali ad esse spettanti già in base alle vecchie istruzioni dell'epoca Teresiana e Giuseppina, svolte ed ampliate nel secolo seguente».<sup>5</sup> I compiti della biblioteca degli studi, secondo il manuale di F. Grassauer, erano i seguenti: «1. (destinazione principale) raccolta libraria scientifica per le scuole medie del luogo; 2. (destinazione locale) raccolta di opere regionali, aiutata dalle copie d'obbligo; 3. (destinazione generale) organo di cultura generale, pubblica e gratuita».<sup>6</sup> Nel razionale, se paragonato a quello coevo italiano, sistema bibliotecario asburgico, la Biblioteca degli Studi (K. K. Studien-Bibliothek, la cui origine va ricercata nelle biblioteche scolastiche: Gymnasial-, Lyceal-, Schul-Bibliothek) veniva aperta in città di una certa rilevanza culturale, che avesse il ginnasio al quale era istituzionalmente collegata; sulla base del manuale di Petzholdt quella di Gorizia, denominata "Gymnasialbibliothek", era la più piccola e la più giovane<sup>7</sup> (non è riportato neppure il nome del bibliotecario), le altre erano invece "Lycealbibliothek", mentre quella di Olmütz era una Universitätsbibliothek (deve essere quindi corretta l'affermazione di Battisti<sup>8</sup>). Nelle città più importanti, per le esigenze degli studi, erano funzionanti le Biblioteche universitarie (per Gorizia l'università di riferimento si trovava a Graz<sup>9</sup>); mentre al vertice dell'amministrazione bibliotecaria stava quella che oggi è la Biblioteca Nazionale di Vienna (*Kaiserliche öffentliche Bibliothek*, cfr. PETZHOLDT 1853, pp. 376-389).<sup>10</sup>

<sup>5</sup> La spiegazione del modello bibliotecario asburgico è anche in una lettera di Battisti del 4 febbraio 1922 indirizzata al Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia a Trieste (parzialmente leggibile nel II copialettere, cc. 354-355, conservato in Bsi). È ipotizzabile che queste sei biblioteche, appartenenti a un'unica tipologia funzionale, avessero una base bibliografica comune, una sorta di 'canone', ma l'ipotesi andrebbe verificata confrontando i cataloghi.

<sup>6</sup> Citato da BATTISTI 1925, p. 10. Si tratta di GRASSAUER 1883; il volume, con numerose sottolineature a matita, è posseduto dalla Bsi (Bo.2.7, inv. 13.407, fondo *Studienbibliothek*), non è però descritto in SBN. È ricco di notizie sull'ordinamento bibliotecario asburgico, in generale di difficile reperimento nella bibliografia italiana, e quindi sulla *Studienbibliothek* di Gorizia (p. 33, 38, 39, 40, 46, 59, 60, 126, 135, 144 – orario –, 170, 171, 229, 252).

<sup>7</sup> Anche se in appendice del manuale (PETZHOLDT 1853, p. 438) è elencata la *Gymnasialbibliothek* di Merano (Alto Adige - Tirolo del Sud), fondata nel 1852 sulla base della raccolta libraria del poeta F. Lentner e confluita poi nell'attuale biblioteca civica (il Ginnasio fu aperto dai monaci benedettini di Marienberg nel 1724).

<sup>8</sup> Invece secondo il manuale del Grassauer la biblioteca di Olmütz era una *Studienbibliothek*.

<sup>9</sup> Le altre sei biblioteche universitarie erano a Vienna, Innsbruck, Praga, Cracovia, Lemberg (Leopoli, Ucraina) e Czernowitz (Ucraina).

<sup>10</sup> Nonostante a Budapest all'epoca non sia esistita una vera Biblioteca Nazionale, le tre grandi biblioteche citate da Petzholdt (alle pp. 438-442, s. v. *Pesth*) possono essere considerate, unite, una sorta di «Biblioteca Nazionale», esse sono: *Bibliothek der Ungarischen Akademie der Wissenschaften*, *Széchenyi'sche Landesbibliothek des Nationalmuseums*, *Universitätsbibliothek*, la più antica, fondata nel 1635. Sull'organizzazione burocratica asburgica a Gorizia (manca tuttavia un riferimento alle istituzioni culturali), rinvio a DORSI 2009, con bibliografia.



La Studienbibliothek (d'ora in poi: SB) di Gorizia, come altre istituzioni dell'epoca asburgica, quando fu riaperta, nel 1919, si trovò catapultata nel giro di pochi anni in una nuova cultura, non soltanto linguistica: basti per esempio considerare quanto sia stato nocivo il taglio secco con la scuola a favore di una supposta autonomia, che in altri casi è sfociata in anonimìa.<sup>11</sup> La Biblioteca Governativa, dal 1967 Statale Isontina, che ne ereditò le funzioni e il patrimonio, al pari di altre biblioteche statali, può a ragione essere considerata, proprio per il caratterizzante fondo asburgico, una biblioteca di *ancien régime*.

Secondo la testimonianza di Carlo Battisti, primo direttore italiano, alla chiusura della biblioteca la consistenza era di 30.300 volumi (compresi i periodici) e 4.000 opuscoli, dei quali oltre 23.000 in lingua tedesca, i rimanenti in italiano, latino, sloveno, francese e in altre lingue.<sup>12</sup> «La Landesbibliothek», così la definisce Battisti, mutuando una terminologia dell'organizzazione bibliotecaria tedesca, «era non soltanto nettamente, ma tendenzialmente tedesca; non doveva servire a comprendere e meno che mai a promuovere o a filtrare una cultura italiana. I suoi acquisti librari, nei primi 15 anni del Novecento, pur lasciando un po' di posto anche alla scienza ed alla letteratura italiana, erano di carattere tedesco».<sup>13</sup> All'apertura, nel 1919, il numero era diminuito, a causa dei furti e dei danneggiamenti del materiale che era rimasto in sede, visto che il primo trasferimento, presso la biblioteca universitaria di Graz, fu limitato solo al materiale di pregio, ai cataloghi e agli inventari. Dal 1916 al 1919 invece tutta la biblioteca fu ricoverata presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze. Secondo Battisti alla fine i volumi mancanti furono circa 2.500, oltre a un numero imprecisato di stampe e incisioni.

Il profilo bibliografico della SB, secondo i dati oggi disponibili, raffigura una biblioteca con vocazione alla ricerca e allo studio, costruita con un iniziale patrimonio di origine gesuitica (la prima biblioteca funzionante a Gorizia) e con acquisizioni

<sup>11</sup> L'importanza del legame con la scuola è ben evidenziato dal catalogo della mostra bibliografico-documentaria: SILVESTRI 1983. Sulla storia della scuola in epoca asburgica vedi anche BRESSAN 1991, pp. 11-75, 157-165 e BRANCATI 2004, pp. 181-186.

<sup>12</sup> Ma il registro cronologico di ingresso della biblioteca asburgica (ora ms. 100 della Bsi) elenca 16.572 titoli, per un totale di 30.342 volumi. La citazione è tratta da BATTISTI 1925, p. 13, parzialmente ristampato in *Gorizia e la Biblioteca Statale Isontina (1919-1969)*, a cura di Guido Manzini per il cinquantenario della ricostituzione (decimo supplemento agli «Studi goriziani» del 1969, pp. 27-36). Informazioni più particolareggiate sono reperibili nella relazione di Battisti all'Ufficio speciale per le nuove provincie presso il Ministero della Pubblica Istruzione, *Cenni sommari sull'origine e sullo sviluppo della Biblioteca di Stato di Gorizia*, da me ripubblicata in «Nuova Iniziativa Isontina», 9 (1998), n. 19, pp. 17-22. Sull'interessante figura di Battisti (1882-1977) rinvio alla mia voce sul *Nuovo Liruti* (MENATO 2011).

<sup>13</sup> Questa e altre citazioni sono tratte dalla prolusione di Battisti in occasione dei festeggiamenti per il cinquantenario della riapertura sotto l'Italia (BATTISTI 1969). Certo anche il festeggiare questa ricorrenza, dimenticando i precedenti cento anni sotto l'Austria, dice molto del clima "di confine", che ancora nel 1969 si respirava a Gorizia!

collegate agli insegnamenti di ambito linguistico, storico e filosofico impartiti nello Staatsgymnasium.<sup>14</sup> Per questo motivo è scarsa la presenza di edizioni locali e friulane, tranne quelle consegnate per diritto di stampa dalle tipografie attive a Gorizia, Trieste e in Istria. L'aggiornamento delle raccolte è diversificato a seconda degli anni, risulta maggiormente coperto il periodo 1870-1890, decisamente basso invece il periodo novecentesco.

Carlo Battisti proveniva dall'Università di Vienna, dove aveva studiato filologia e linguistica e dove era stato impiegato anche come bibliotecario. Conosceva quindi bene l'amministrazione bibliotecaria dei paesi di lingua tedesca, meno – per sua stessa ammissione – quella italiana, che comunque era di livello inferiore: «confrontando il regolamento bibliotecario austriaco con quello italiano, – ricorda Battisti nel 1969 – mi ero fatto la convinzione che, ad onta di differenze non lievi, entrambi rispecchiavano gloriose tendenze radicate in due civiltà affini, ma comunque non identiche».<sup>15</sup> Ciò nonostante, e probabilmente per un eccessivo senso di italianità, al suo ingresso in biblioteca, pur trovandosi quasi senza collaboratori, si impegnò essenzialmente su due fronti bibliografici:

1. ricollocare e ricatalogare tutto il materiale librario, secondo un nuovo piano di collocazione e gli usi catalografici italiani;
2. sollecitare le istituzioni culturali italiane ad inviare pubblicazioni in lingua italiana: «Il mio compito era quello di dare ad una Gorizia redenta una raccolta libraria che, pur consentendole l'ambientazione nelle grandi correnti del pensiero scientifico internazionale, aiutasse la nuova provincia ad allinearsi nella civiltà italiana contemporanea, a dividerne le ansie, ad estenderne i confini culturali. A questo scopo la Goriziana prebellica non bastava più».<sup>16</sup>

Mentre il secondo punto diede i suoi frutti, e non tardarono a giungere doni librari da tutta Italia (il Ministero dell'Istruzione, per esempio, donò la propria biblioteca interna, imitato da molte biblioteche pubbliche che inviarono i loro doppi, anche di libri antichi), il primo punto, visto con l'occhio di oggi, fu per Battisti una vera sconfitta professionale. Invece di ricostruire, come la bibliotecnica insegna, l'ordine di collocazione precedente, che avrebbe almeno permesso di quantificare le perdite e di poter utilizzare quasi da subito la Biblioteca, Battisti si getta con l'ardore dello studioso e dell'italiano delle “nuove provincie” nella riclassificazione del fondo, a partire dalle discipline a lui più congeniali (linguistica, filologia, glottologia, dialettologia, letterature classiche, ecc.). Infatti nel citato saggio del 1925 scrive: «Data l'evidente opportunità di metter a disposizione del pubblico, che dalla guerra era rimasto privato per intero delle proprie raccolte private, libri

<sup>14</sup> Per intendere il livello degli studi raggiunto in quel tipo di istituzione, e quindi l'importanza di poter contare su una vera biblioteca, basti consultare gli annuari (*Jahresbericht*) pubblicati dal 1875 al 1914.

<sup>15</sup> BATTISTI 1969, c. 5.

<sup>16</sup> *Ibid.*

italiani, si ritenne utile di procedere anche per questo motivo anzitutto al nuovo impianto delle biblioteche provinciale e civica», che non a caso erano biblioteche di lingua e cultura italiana e che nel 1919 Battisti si fa affidare da Comune e Provincia,<sup>17</sup> così da costruire un polo bibliotecario nel quale era prevalente la documentazione in lingua italiana. Ma pressato da molti problemi burocratici e per di più in una realtà amministrativa, quale era quella italiana, ramificata e a lui ignota, la ricatalogazione del fondo asburgico procede a rilento, a vantaggio, anche per un ottica politica, delle novità in lingua italiana. Il fondo asburgico viene piano piano relegato dai numerosi successori a un fatto antiquario, quasi a una 'curiosità bibliografica', dato che la conclusione della catalogazione avviene solo nel 2005,<sup>18</sup> a novanta anni dalla vittoria italiana a Gorizia.

Carlo Battisti, come detto, tentò di trasformare in poco tempo una biblioteca tedesca in una italiana, 'nascondendo' i volumi della cessata SB fra quelli della nuova biblioteca.<sup>19</sup> Per questo motivo impiantò la collocazione dei cosiddetti «Numeri», contraddistinta appunto da un numero di scaffale (dal n. 1 al n. 30, dal n. 26 sono collocati i classici greci e latini di provenienza SB), che fu alimentata sia dai volumi della SB (4.266 volumi) sia dalle nuove acquisizioni in lingua italiana. La collocazione, che non ha un impianto sistematico, fu chiusa all'inizio degli anni Cinquanta dal direttore Guido Manzini<sup>20</sup> in favore di un'altra, divisa in 10 classi, identificate dalle lettere B, C, D, F, G, L, M, N, P, R. Quest'ultima sezione, durata fino al 1955 circa, inglobò 3.755 volumi, bibliograficamente interessanti,

---

<sup>17</sup> Da allora la Biblioteca Civica è ancora amministrata dalla Statale, secondo una convenzione firmata con il Comune di Gorizia; la Provincia invece nel 1941 rientrò in possesso della Biblioteca ed Archivio Provinciale (per questo motivo alcuni volumi della SB sono rimasti tra le raccolte della attuale Biblioteca Provinciale).

<sup>18</sup> Il lavoro fu eseguito dalla società COPAT di Torino con un finanziamento straordinario della Direzione generale delle biblioteche, vedi le relazioni di Stefania Venturini e Elettra Maria Spolverini conservate agli atti.

<sup>19</sup> L'operazione di cancellazione della memoria asburgica fu attuata anche sui registri inventariali, compreso il fondamentale registro cronologico di ingresso che fu interamente rifatto. Il registro originale, per il periodo 1858-1913, è ora conservato nella sezione manoscritti con la collocazione ms. 100. Gli attuali manoscritti 101, 106-111, 118 e 121 sono registri dell'epoca asburgica, che andrebbero studiati più di quanto si possa fare in questa sede. Simile sorte è pure toccata all'archivio della SB (documenti dal 1858 al 1897 e 3 registri di protocollo per il periodo 1822 - 10 agosto 1914), che necessita di un riordino urgente oltre che di un condizionamento adeguato e restauro conservativo almeno dei primi due registri di protocollo.

<sup>20</sup> A Guido Manzini, che diresse la Biblioteca dal 1953 al 1973, si deve anche la costituzione delle sezioni incunabili e cinquecentine e il completamento della sezione «O», che era stata iniziata da Battisti (per la precisione si deve intendere come «0», e non come lettera, in quanto avrebbe dovuto essere, secondo Battisti, prima dello scaffale n. 1 della sezione «Numeri»). Per comodità o forse per non conoscenza si è invece sempre parlato di «O» come lettera (ringrazio per la specificazione Francesco Posa, bibliotecario in pensione).

di origine SB (non ancora riversati nel catalogo elettronico). Quello che rimase fuori da queste due collocazioni, fu concentrato nella collocazione denominata 'S[tudien]', grossolanamente suddivisa in gruppi di materie identificate dai numeri 1, 2, 3<sup>21</sup> (11.812 volumi).

Ciò nonostante, molti volumi della SB sono confluiti in quasi tutte le collocazioni storiche della Biblioteca, a dimostrazione che i bibliotecari hanno continuamente attinto alla SB, considerandola un serbatoio piuttosto che un fondo autonomo da preservare.

Le collocazioni nelle quali sono finiti spezzoni della SB, da poche unità a qualche centinaia, sono:

- «O» (lettera), riservata a seicentine e settecentine (inizialmente conteneva anche le cinquecentine e gli incunabuli, successivamente destinati a due sezioni autonome), a eccezione di acquisti o donazioni recenti tutti i volumi presenti sono di origine SB e precedentemente Gesuitica;<sup>22</sup>
- Storia patria (440 volumi e opuscoli);
- Miscellanee (1585 opuscoli, ma il dato non è definitivo);
- Slavica (672 volumi e opuscoli in lingue slave, principalmente in sloveno, stampati in Italia e all'estero);
- Consultazione (54 volumi nella sezioni di Biografia, Bibliografia e Letterature antiche).

Il materiale periodico della SB è invece reperibile nelle attuali collocazioni «Periodici estinti» (266 titoli) e «Giornali» (34 titoli).

Il riconoscimento dei volumi appartenenti alla SB è facilitato anche da un cartellino tondo di colore verde, del diametro di mm 17, incollato sul dorso e recante il numero di inventario e la collocazione, e dal prevalente timbro, sul frontespizio, con la dicitura «Cae. Reg. Bibliotheca Goritensis» o, più raramente, «K. K. Studien-Bibliothek Görz».<sup>23</sup>

Mentre una parte, non ancora individuata, del fondo SB è andata distrutta per eventi bellici, si è conservato integralmente il catalogo a schede, articolato su tre serie: Autori (50 cartelle, 15.000 schede, assente la voce «Cicerone», certamente perduta; i periodici si trovano registrati sia tra gli autori che tra gli anonimi), Anonimi (15

<sup>21</sup> S1 comprende opere di consultazione, enciclopedie, dizionari linguistici; S2 opere di letteratura, storia e geografia; S3 opere scientifiche in generale.

<sup>22</sup> Il catalogo del fondo gesuitico (1271 schede), a cura di Giuliana De Simone, è in corso di stampa e sarà pubblicato dall'editore Koerner di Baden-Baden.

<sup>23</sup> Tuttavia sono presenti altri timbri: «K. K. Gymnasial Bibliothek Görz», «K. K. Obergymnasium Gorz», «K. K. Gymn. Lehrmit. Sammlung Goerz», «Caes. Reg. Gymnasium Academ. Goritiense», «K. K. Oberrealschule in Gorz», «C. Kr. Slovenske drzavne gimnazije v Gorici Knjiznica» (cioè il ginnasio statale con lingua di insegnamento slovena, istituito nel 1913 insieme a quello in lingua italiana, al posto del precedente unico ginnasio in lingua tedesca, vedi l'esemplare in «Slavica.o.1324»).

cartelle, 3.900 schede) e Sistematico (*Wissenschaftlicher Katalog*, 26 cartelle, 4.858 schede), riversato nella Biblioteca Digitale Italiana / Cataloghi storici digitalizzati.<sup>24</sup>

I cataloghi, su schede manoscritte sciolte, sono contenuti entro cartelle di stoffa intitolate. Come prescritto dal manuale di Grassauer,<sup>25</sup> ciascuna scheda (cm 19 × 11.5) dei cataloghi degli autori e degli anonimi è suddivisa in 8 caselle che riportano nell'ordine: 1. numero di inventario, 2. materia, 3. collocazione, 4. autore, 5. titolo (compreso il formato e la paginazione), 6. luogo editore anno, 7. provenienza, 8. legatura.

La tecnica catalografica è in generale di buon livello, con numerosissime schede di spoglio.

Di seguito le cartelle del catalogo sistematico (ispirato al sistema ideato da Martin Schrettinger), i cui titoli già danno una prima indicazione sulla buona copertura bibliografica offerta a una popolazione culturale che non doveva essere molto numerosa.

Per una indagine accurata andrebbero ovviamente analizzate tutte le classi, comparandole e con le analoghe delle altre Biblioteche degli Studi, e con il quadro bibliografico dell'epoca, anche a partire dal compendio bibliografico presente nel Grassauer.<sup>26</sup>

Per esempio, la classe di «Bibliografia», la più piccola, registra un centinaio di titoli, tra monografie, bibliografie e periodici, stampati tra il 1727 e il 1903, anche se la maggioranza risale al sec. XIX ed è di area tedesca.

#### Elenco delle classi

- I. Sprachenkunde, 313 c.
- II. Altertumswissenschaft als Hilfswissenschaft d. class. Philologie, 100 c.
- III. Auctores Graeci, 206 c.
- IV. Auctores Latini, 193 c.
- V. Latini recentiores, 117 c.
- VI. Schöne deutsche Literatur, 207 c.
- VII. Belle Lettere italiane, 290 c.
- VIII. Literatura Slavica, 173 c.
- IX. Schöne Literatur, 121 c.
- X. Philosophia, 163 c.

<sup>24</sup> Cfr. *Relazione sullo stato della Biblioteca 2002*, pp. 401-404. La non facile digitalizzazione del catalogo per materie è stata organizzata da Claudio Caltana e Fulvio Filiput; il riordino degli altri due cataloghi è ora curato da Angela Polo. Ringrazio F. Filiput per la collaborazione prestata nei numerosissimi controlli bibliografici eseguiti per la prima volta in occasione di questa relazione.

<sup>25</sup> Citato alla nota 6.

<sup>26</sup> GRASSAUER 1883, pp. 65-86.

- XI. Erziehung u. Unterricht, 88 c.
- XII. Geographia et Statistica, 185 c.
- XIII. Historia profana. Pars prima - secunda, 153 + 217 c.
- XIV. Historia ecclesiastica, 162 c.
- XV. Theologia, 134 c.
- XVI. Rechtswissenschaft (prof. - canon.), 205 c.
- XVII. Mathematica. Hist. Nat. Physica. Technologia, 79 c.
- XVIII. Mathematica, 136 c.
- XIX. Physica, 89 c.
- XX. Historia naturalis, 126 c.
- XXI. Medicina. Pars prima - tertia, 211 + 181 + 222 c.
- XXII. Schöne bildende Künste, 64 c.
- XXIII. Landwirtschaft - Industrie - Schiffahrt, 39 c.
- XXIV. Staatswissenschaft, 191 c.
- XXV. Allg. Encyclopadien u. Encyclop. Werke, 102 c.
- XXVI. Bibliothekswissenschaft u. Bibliothekenkunde, 33 c.
- XXVII. Bibliotheca patria. Parte prima - secunda, 171 + 187 c.

In questo senso i fondi librari della Biblioteca isontina sono attraversati da un confine linguistico e storico, che non ha mai cessato di esistere: inizialmente occorre cancellare un passato lungo quattro secoli, e dopo, quando il tempo aveva ormai lavato molti segni di appartenenza, era troppo tardi per ricostruire e ricomprendere una storia chiusa con sangue e livore. La realtà è che attualmente il fondo è consultato quasi esclusivamente da studiosi esterni, che lo raggiungono tramite il catalogo elettronico del Servizio Bibliotecario Nazionale (nel quale tuttavia non sono ancora registrati tutti i volumi della SB) e spesso non si capacitano che un certo libro così particolare sia posseduto a Gorizia, in una città al confine non dell’Austria ma della Slovenia!

Il fondo della SB, proprio per la sua origine, deve essere quindi considerato la maggiore concentrazione organica di libri in lingua tedesca dell’Ottocento in una biblioteca pubblica italiana ed è anche l’antecedente storico ai fondi denominati «Biblioteca Austriaca», di origine novecentesca e numericamente più contenuti, che sono stati donati dal Ministero degli esteri austriaco alla Biblioteca Umanistica dell’Università di Udine (1989) e alla Biblioteca Comunale di Trento (1995).

## Bibliografia

- BATTISTI C., *Il centenario della Biblioteca Governativa di Gorizia*, «Studi goriziani», 3 (1925), pp. 9-24.
- BATTISTI C., *I cinquanta anni della biblioteca goriziana* [Gorizia 1969].
- BRANCATI M., *L'organizzazione scolastica nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca dal 1615 al 1915*, Mariano del Friuli - Gorizia 2004<sup>2</sup>.
- BRESSAN M. (a cura di), *Una scuola, una città. Dal Seminario Werdenbergico al Liceo classico "Dante Alighieri" (1629-1991)*, Monfalcone 1991.
- CZOERNIG C., *Gorizia, la Nizza austriaca*, vol. III, Gorizia 1987<sup>2</sup>.
- DORSI P., *Gorizia nelle istituzioni austriache*, in *Cultura tedesca nel goriziano*, in FERRARI L. (a cura di), *Cultura tedesca nel Goriziano*, Gorizia - Udine 2009, pp. 49-64.
- GRASSAUER F., *Handbuch für österreichische Universitäts- und Studien-Bibliotheken sowie für Volks-, Mittelschul- und Bezirks-Lehrerbibliotheken*, Wien 1883.
- Handbuch deutscher historischer Buchbestände in Europa*, Hildesheim 2001.
- MENATO M., *Battisti Carlo*, in SCALON C. / GRIGGIO C. / BERGAMINI G. (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 3, *L'età contemporanea*, Udine 2011, pp. 338-341.
- PETZOLDT J., *Handbuch Deutscher Bibliotheken*, Halle 1853.
- Relazione sullo stato della Biblioteca 2002*, «Studi goriziani», 95-96 (2002), pp. 391-419.
- SILVESTRI O. (a cura di), *La scuola, la stampa, le istituzioni culturali a Gorizia e nel suo territorio dalla metà del Settecento al 1915*, Gorizia 1983.

## Riassunto

Nel saggio è studiata la storia della Biblioteca asburgica (*Studienbibliothek*, aperta nel 1822), prima che diventasse italiana nel 1918 (Biblioteca Governativa), e di come i direttori che si susseguirono, a cominciare da Carlo Battisti, abbiano cercato di annacquare la componente bibliografica di matrice tedesca (presente all'inizio) a favore di quella italiana. Questa 'pulizia' bibliografica fu attuata riscrivendo inventari e cataloghi, disperdendo il fondo principale all'interno di nuove collocazioni, in modo quasi da rendere difficilmente riconoscibile il precedente profilo bibliografico, che nulla aveva a che fare con la cultura italiana.

## Sunt

Il contribùt al studie la storie de Biblioteche asburgjiche (*Studienbibliothek*, vierte tal 1822) prime che e diventàs taliane tal 1918 (Biblioteche Governative), e di cemùt che i siei diretòrs, tacant di Carlo Battisti, a vedin cirùt di eliminà la component bibliografiche di riunde todesce (presint al inizi) a pro di chê taliane. Par rivà a cheste 'pulizie' bibliografiche si tornarin a scrivi inventaris e cataloghis, dispierdint il font principâl dentri di gnovis colocazions, di mùt che al fos difìcil ricognossi il profil bibliografic precedent, che nol veve nuie a ce fà cu la culture taliane.